

**LA FORMAZIONE "DISSONANZEN" HA ESEGUITO I LAVORI DI TESTA, NICOLELLA, PANARIELLO, DI BIASE, SANTAMATO E PALOMBO**

## Al Conservatorio protagonista la musica di sei giovani compositori

NAPOLI. Il Conservatorio è casa della musica per eccellenza, e lo è ancor più a Napoli: il "San Pietro a Maiella" per la storia che rappresenta e di cui custodisce il preziosissimo lascito anche fatto di carte e quadri e cimeli di ogni tipo e valore. Ritornato da qualche anno al centro della vita musicale cittadina, e quasi, il "San Pietro a Maiella" da tempo collabora con altre iniziative di divulgazione musicale operose in città, e lo ha fatto ampiamente quest'anno accogliendo alcuni tra i concerti più importanti della stagione dei "Turchini" e di "Dissonanze". Ultima manifestazione, frutto di sinergia, in ordine di tempo, il bel concerto in cui l'ultima formazione strumentale specializzata ad altissimo livello di "Dissonanze" ha eseguito nei lavori di giovani compositori allievi del Conservatorio, realizzati a luglio di un bando di selezione indetto proprio dalla scuola su richiesta dell'associazione, sempre impegnata nel proporre la musica dei tempi nostri. Con lo sguardo fermo saldamente al passato e con l'alta responsabilità, consapevolmente vissuta, di custodire il futuro (il che è proprio il contrario di quanto ri-

tiene l'opinione corrente a proposito della scuola, in generale...), dunque la scuola di musica di Napoli ci ha fatto gustare sei belle pagine, tra loro differenti per stili, mezzi, e tal esperienza, formazione, età, gusto del giovane autori.

Maestri dei nuovi musicisti sono stati i docenti e compositori Franco, Marone, Tosti, Altieri, i cui nomi però mantengono nel programma distribuito in sala, ed invece di volere per tributare onori e ringraziami, ma in ogni caso per rendere merito a chi in ogni modo si adoperava perché ci sia un futuro anche in questo complesso ambito della vita musicale del Conservatorio. Di Vittorio Testa (alunno di Renna) abbiamo ascoltato "Mater venti" la cui suggestione, oltre che dalla cura compositiva e dalle sonorità del brano, è stata forte anche perché primo lavoro in cartellone, e con esso abbiamo fatto il balzo nel vivo del nostro presente artistico che coinvolge il futuro, con salde radici nel nobile passato. A seguire, l'ingenuo e sobrio "Al chiaro

mezzogiorno" per la "tribuna sonata", senz'altro fatto a tratti più adulto, nella sua limpidezza, ma che era la presenza della lucidità nel cogliere che un musicista possa intendersi così con un lavoro saggio, che il pezzo sia inteso a suo modo e composto, senza stravolgere, che sia quasi un dialogo tra amici più che un corteggiamento, e che magari faccia pensare ad un quattro piccolo di Friedrich, a partire dall'uscita affilata al violino, fino alla conclusione in cui sembrerebbe affiorare un sorriso.

Più analitico e brillante, ricco di ritmi e espressioni, è ovviamente il brano di Claudio Panariello (alunno di Marone), figlio felice di compositori di successo, docente e direttore del Conservatorio di Avellino, quindi un papà che lo si può dire molto legato al figlio e lo ha fatto, incidentalmente e volentieri, proprio per imporsi, si direbbe in maniera felice. Anche certa vicinanza tra le generazioni è facile pensare, infatti sarà poi nell'età adulta che il brillante compositore junior saprà acquisire il momento opportuno a pieno la sua autonomia artistica, oggi intan-

to il suo "La casa di Assisi" ha offerto ancora di più di questo accostamento felice. L' "Inno" di Salvatore Di Biase (alunno di Renna) è pezzo più articolato e complesso, dal progetto più netto e meditato con grande classe, dal titolo dei titoli impegnati, tra cui spiccano la scena del ribatteggiato, con tracce evidenti di accento ritmico fatto con tensione espositiva. Il dato forse il pezzo più maturo inserito nel concerto, e quello ancora che ha trovato il migliore apprezzamento nel pubblico, purtroppo sofferto per numero alla elevatissima importanza, della manifestazione. Del resto da uno, e quasi ormai, si segnala un po' tutte le iniziative di promozione del pubblico, però certo preparate e articolate, dai concerti in cui la musica dei nostri tempi prevale, soprattutto se strutturata. La "Sonata" per flauto-pianoforte di Emanuele Santamato (alunno di Tosti) pianista senza ombra di dubbio per la sua competenza e fluidità, ma anche un contributo che va dato alla superba occasione di Claudio Longobardi e Tiziana Rossi, che ho tenuto nella classicità al punto che sembrava

musica di Paganini come ha detto un appassionato sconosciuto per la poca modernità, ovvero per la scarsa linearità ed aggressività del pezzo (per fortuna!) e per la maestria che mostra indubbiamente. Il Rossi in particolare pure coi accenti del moderno, del lirico e dello stesso, ha mostrato ogni strano ancora una volta una intelligenza classica dell'arte che quasi ribalta negli anni migliori certi emozioni provocatori di giovanile teorica italiana. E proprio sulla brillantezza che risulta tutto lo spazio che intona. Il brano con motivo di Shakespeare, n. 128, di Marco Palumbo (alunno di Altieri), affidato alla voce di Francesca Panelli, ha mostrato nella sua completezza elegante e pienamente espressiva che solo con testi e ne la musica di oggi si realizza a pieno. Da questi musicisti, affiancati da rigoristi e provocatori esperti tali di altri e recenti tempi, si è potuta evincere una aspettativa positiva nei riguardi del rapporto tra musica di oggi, solo strumentale, e pubblico quasi rinnovata esperienza di un felice nuovo incontro.

### il debutto

Per i Venerdì musicali del Conservatorio, alle 18.30 il concerto dell'ensemble

## Con Dissonanze largo ai giovani compositori



**L'ESECUZIONE**  
Gli strumentisti di Dissonanze eseguiranno brani composti dagli studenti

GIOVANI compositori crescono. E hanno la possibilità di farsi conoscere grazie all'Associazione Dissonanze e al Conservatorio San Pietro Majella, che nel cartellone dei suoi Venerdì musicali ospita "NapoliMusicaOggi", prime esecuzioni assolute di promettenti allievi dei corsi di composizione (alle 18.30, biglietto unico a 5 euro, [www.dissonanze.it](http://www.dissonanze.it)). La faticosa ma passionaria stagione 2006 di Dissonanze (che nonostante il taglio del contributo ministeriale collezione successi a New York e progetta nuove incisioni discografiche) prosegue con l'Ensemble impegnato nell'esecuzione in prima assoluta di sei brani commissionati a Salvatore De Biase, Leandro Nicolella, Marco Palumbo, Claudio Panariello, Emanuele Santamato e Vittorio Testa. Tutti cresciuti alle scuole di Roberto Altieri, Patrizio Marrone, Enrico Renna e Luciano Tosti. «Il concerto vuole ristabilire un legame tra didattica, produzione ed esecuzione delle nuove musiche colte — spiega Dissonanze — che si sta ormai pericolosamente interrompendo, nel clima di crisi culturale profonda che vede la prepotente avanzata delle musiche commerciali, sempre più assurde a modelli di riferimento».

(l.v.)